



DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEL LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI SIRACUSA

N. 21/2026 Registro Deliberazioni

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEL LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI SIRACUSA

ADUNANZA DEL 03/06/2026

Oggetto: MOZIONE AI SENSI DELL'ART. 30 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE STEFIO GIUSEPPE AVENTE AD OGGETTO: RICHIESTA DI SCUSE ISTITUZIONALI AL SENATORE ANTONIO NICITA E AI CITTADINI SICILIANI PER LE PAROLE PRONUNCIATE DAL PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA – MOZIONE RITIRATA.

L'anno **duemilaventisei** addì **tre** del mese di **giugno** alle ore **15.25** in Siracusa, in via Roma n. 31 (Palazzo del Governo), presso l'aula delle adunanze del Consiglio del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, debitamente convocato, si è riunito, in videoconferenza anche in modalità mista, il Consiglio del Libero Consorzio Comunale di Siracusa.

Presiede la seduta, ai sensi della L.R. n. 15/2015 e s.m.i, il Presidente del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, **Dott. Michelangelo Giansiracusa**.

Assiste il **Segretario Generale**, Dott. Giovanni Spinella in presenza.

Partecipano alla seduta, in presenza, il Responsabile del I Settore, **Dott.ssa A. Bonaccorso**, il Responsabile del VIII Settore **Dott. G. Grimaldi** e, in video collegamento la **Sig.ra A. Cassarino del Settore Economico – finanziario**.

Il Presidente saluta i presenti e alle ore **15.25** chiede al **Segretario Generale** di effettuare l'appello ai fini della validità della seduta.

Il Segretario Generale effettua l'appello a seguito del quale risultano:

GIANSIRACUSA	Presente	GENNUSO GAETANO	Assente
MICHELANGELO		LUPO GIUSEPPE	Presente
BURTI COSIMO	Assente	MELFI MATTEO	Presente
CANNATA SALVO	Presente	NICIFORO MARCO	Presente
CARBONE CONCETTA	Presente	ROSA PIETRO	Presente
CAVALLO ROSARIO	Assente	STEFIO GIUSEPPE	Presente
GANCI DESIREE	Assente		

Presenti n. 9

Consiglieri: (Rosa, Cannata Carbone, Melfi, Stefio, Niciforo e Rametta ed il Presidente Giansiracusa tutti in presenza video collegamento, **Lupo** (in video in video collegamento).

Assenti n. 4: (Burti, Cavallo, Gennuso e Ganci).

Il Presidente, riconosciuto il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e procede alla nomina degli scrutatori, individuati nei Consiglieri: **Carbone, Rametta e Stefio**.

Il Presidente, prima di iniziare i lavori all'odg, fa gli auguri di buon lavoro al Consigliere Niciforo per essere stato riconfermato Consigliere al Comune di Augusta e continuare a mantenere la carica di Consigliere del Libero Consorzio Comunale di Siracusa.

Il Presidente, dopo aver esitato il punto n. 6 all'odg, procede con la trattazione del punto n. 7, la proposta di mozione n. 1497/2026 avente ad oggetto: **“Mozione ai sensi dell'art. 30 del Regolamento del Consiglio Provinciale presentata dal Consigliere Stefio Giuseppe avente ad oggetto: Richiesta di scuse istituzionali al Senatore Antonio Nicita e ai cittadini siciliani per le parole pronunciate dal Presidente del Senato della Repubblica Italiana”**.

Il Presidente chiede al Consigliere Stefio di illustrare la mozione.

Il Consigliere Stefio sostiene che, sebbene sia passato del tempo da quando ha presentato la mozione, l'argomento resta di estrema attualità e gravità. Esprime preoccupazione per il fatto che ci si stia "assuefacendo" ad un linguaggio scurrile nella politica, sottolineando la gravità del fatto che tali frasi siano state pronunciate dalla seconda carica dello Stato (il Presidente del Senato) nei confronti di un rappresentante del territorio. Definisce l'episodio come qualcosa di mai visto prima nella storia della Repubblica. Critica il comportamento del Presidente del Senato, il quale, invece di scusarsi formalmente, giustificandosi magari con un momento di particolare concitazione, avrebbe successivamente dichiarato che quelle parole non erano rivolte al senatore Nicita, bensì a sé stesso. Secondo il Consigliere, questa giustificazione non solo offende l'intelligenza delle persone, ma raddoppia la gravità del fatto. Conclude chiedendo che il Consiglio Provinciale, in nome e per conto dei Siciliani rappresentati dal Senatore Nicita, pretenda le scuse ufficiali da parte della seconda carica dello Stato sia nei confronti del Senatore stesso, sia verso tutti i cittadini siciliani offesi da quelle parole.

Il Presidente passa la parola prima al Consigliere Melfi e successivamente al Consigliere Niciforo, che ne hanno fatto richiesta.

Prende la parola, il **Consigliere Melfi**, annunciando la propria astensione sulla mozione in discussione. Sostiene l'incompetenza dell'aula a deliberare su questioni che riguardano la Presidenza del Senato, avvertendo che l'atto rischierebbe di creare un precedente estraneo alle loro reali competenze. Propone un'alternativa ovvero l'invio di una lettera di solidarietà al Senatore Nicita.

Prende la parola il **Consigliere Niciforo**, ribadendo la propria vicinanza, stima e solidarietà nei confronti del Senatore Nicita per l'atto che ha subito dalla seconda carica dello Stato. Esprime, invece, disaccordo sulla gestione amministrativa della vicenda. Rivolgendosi al Consigliere Stefio, fa notare che si è ormai "fuori tempo massimo" in quanto certe azioni vanno compiute nel momento esatto in cui avvengono i fatti, altrimenti rischiano di risultare fuori contesto e del tutto irrilevanti. Ritiene, quindi, di doversi astenere rispetto all'atto amministrativo della mozione.

A conclusione, **il Presidente** chiede all'aula se ci sono altri interventi.

Chiede di intervenire il Consigliere Stefio

Il Consigliere Stefio, rivolgendosi ai colleghi, contesta fermamente l'idea che la questione sia un problema di "competenza amministrativa". Sostiene che l'atto in discussione sia una chiara presa di posizione politica. Afferma che tutta la comunità, i Siciliani e i Consiglieri stessi sono stati offesi e di conseguenza la richiesta principale è che vengano presentate delle scuse ufficiali.

Invita i colleghi a superare una sorta di "complesso di inferiorità", definita come la cultura di

considerarsi subordinati ad altri esponenti ritenuti "superiori".

Il Presidente, ritiene che richiedere delle scuse formali a distanza di mesi sia ormai inutile e fuori tempo massimo, anche alla luce di notizie stampa e dichiarazioni del portavoce secondo cui un tentativo di scuse o un chiarimento ci sarebbe già stato. Condivide in parte il punto di vista del Consigliere Stefio sulla necessità di superare le logiche di parte politica di fronte a fatti oggettivi.

Propone un emendamento alla mozione originaria per trovare una mediazione. La sua proposta consiste nel mantenere fermo il primo punto, ossia esprimere la piena solidarietà del Consiglio al Senatore Nicita e soprassedere sulla richiesta di scuse formali, non più opportuna.

Il Consigliere Stefio interviene nuovamente in merito alla mozione da lui presentata, definendola un atto "un po' pesante", ma dichiarandosi fermo sulle sue posizioni a meno che non emergano prove certe di scuse pubbliche. Esige che nei registri ufficiali risultino le scuse pubbliche da parte del Presidente del Senato. Specifica che è disposto a modificare la mozione limitandola all'espressione di solidarietà al Senatore solo se viene ufficialmente certificato che il Presidente del Senato si sia scusato non solo con l'Onorevole Nicita, ma con tutti i Siciliani. In mancanza di tale certificazione, Stefio dichiara che non modificherà l'atto, lasciando al Consiglio provinciale la responsabilità di decidere se votarlo o meno.

Il Presidente riferisce di un tentativo da parte del portavoce del Presidente del Senato Ignazio La Russa di contattare il senatore Antonio Nicita. Non essendoci riuscito, il portavoce ha parlato con Francesco Bocci (Capogruppo del Partito Democratico), porgendo le scuse dell'esponente e comunicando il suo dispiacere. Ritiene legittima la posizione del Consigliere Stefio ma, per quanto lo riguarda, vorrebbe che il Consiglio esprimesse solidarietà e chiede quindi di mettere a verbale questa sua proposta.

Il Consigliere Rosa ritiene che le posizioni siano integrabili. Specifica che non si tratta di un atto amministrativo, ma di una presa di posizione politica che non influisce sugli equilibri dei partiti. Sostiene che si debba semplicemente esprimere solidarietà al Senatore Antonio Nicita (aderendo a quanto già detto dal Consigliere Melfi), ritenendo che negare la mozione significherebbe negare tale solidarietà. Aggiunge che il secondo punto della questione consiste nel chiedere al Presidente del Senato, Ignazio La Russa, di scusarsi con il Senatore Nicita e con tutti i cittadini Siciliani.

Conclude dicendo che non vede motivi per non votare a favore, in quanto l'atto esprime solidarietà a Nicita e invitare La Russa a prendere posizione sull'accaduto.

Il Presidente chiede infine se ci sono altri interventi.

Interviene **il Consigliere Cannata** dicendo che questo fatto ha già avuto una forte risonanza pubblica, sia sui social network che sui media nazionali e regionali. Il suo obiettivo è presentare un atto di distensione all'interno del Consiglio Provinciale. Si dichiara disponibile a votare a favore della mozione proposta dal Consigliere Stefio, eventualmente inserendo una postilla. Auspica che, a parti invertite, le opposizioni o gli altri soggetti politici mostrino la stessa comprensione e apertura in futuro. Pur ammettendo che certi atteggiamenti lasciano "attoniti" dal punto di vista istituzionale, ritiene che sia stato dato troppo peso a dichiarazioni forse inopportune o superficiali. Conclude che, mosso da un sentimento di stima, la sua parte politica non ha problemi a votare la mozione.

Il Consigliere Stefio prende atto della solidarietà espressa da tutti i Consiglieri presenti nei confronti del Senatore Nicita. Sottolinea, tuttavia, la gravità delle affermazioni fatte dalla seconda carica dello Stato, criticandone il linguaggio e la mancanza di consapevolezza del ruolo istituzionale ricoperto.

Il Consigliere Niciforo chiede un chiarimento sul regolamento in merito alla possibilità, da parte del Consiglio o del proponente di emendare le mozioni.

Il Segretario Generale risponde leggendo pedissequamente l'ultimo comma dell'art. 30: "In caso di mozione, prende la parola per primo il proponente per non oltre cinque minuti; ciascun Consigliere può, poi, intervenire nella discussione per non oltre tre minuti e proporre emendamenti". Vi è quindi la possibilità di presentare emendamenti sulla mozione.

Alle 17.02 entra in aula (in presenza) **il Consigliere Burti**.

A questo punto il **Presidente** propone di emendare la proposta di mozione, integrandola con il patto di reciprocità di cui parlava il Consigliere Cannata ed esprimendo la massima solidarietà al Senatore Nicita. Propone, inoltre, un'aggiunta in base alla quale il Consiglio assumerebbe una posizione analoga, a parti invertite, qualora venissero coinvolti altri soggetti istituzionali, eliminando contemporaneamente la parte relativa alle scuse pubbliche.

Il Consigliere Niciforo prende atto della posizione del Consigliere Stefio, che non intende seguire la linea del Presidente e che potrebbe anche decidere di ritirare la mozione. Rivolgendosi al Presidente, consiglia comunque di procedere per esprimere vicinanza e solidarietà al Senatore Nicita (come già preannunciato), per dare un segnale concreto.

Il Consigliere Stefio ribadisce con forza la propria posizione, affermando che da Siciliano non intende farsi offendere dalla seconda carica dello Stato. Ritiene che chi ricopre una simile funzione e si comporta così dimostri di non avere contezza del ruolo che occupa e non sia degno di esercitarlo. Infine, dichiara che gli è stato chiesto dal Consiglio di emendare la seconda parte della mozione per la dichiarazione di voto, ma ritiene che a quel punto la mozione non avrebbe più senso. Prendendo, comunque, atto della solidarietà di tutti i componenti del Consiglio, conclude che per lui la mozione non ha più valore se modificata, quindi comunica formalmente il ritiro.

Il Presidente dà atto che la mozione in esame è stata ritirata dal Consigliere proponente.

*Al Presidente del Libero Consorzio Comunale di Siracusa
Dott. Michelangelo Giansiracusa*

Mozione Ai Sensi Dell'art. 30 Del Regolamento Del Consiglio Provinciale

OGGETTO: Mozione ai sensi dell'art. 30 del Regolamento del Consiglio Provinciale presentata dal Consigliere Stefio Giuseppe avente ad oggetto: Richiesta di scuse istituzionali al Senatore Antonio Nicita e ai cittadini siciliani per le parole pronunciate dal Presidente del Senato della Repubblica Italiana.

PREMESSO CHE

- il Senatore Antonio Nicita è stato eletto nel collegio siciliano e rappresenta in Parlamento i cittadini della Sicilia;
- nel corso di un recente episodio istituzionale, il Presidente del Senato della Repubblica Italiana On. Ignazio La Russa ha rivolto parole offensive nei confronti del Senatore Nicita;

CONSIDERATO CHE

1. il rispetto tra le istituzioni rappresenta un principio fondamentale della democrazia parlamentare e del corretto funzionamento degli organi dello Stato;
2. le offese rivolte a un rappresentante eletto non riguardano soltanto la persona del parlamentare ma anche la comunità territoriale che egli rappresenta;
3. il Senatore Nicita è stato eletto dai cittadini siciliani e svolge il proprio mandato nell'interesse del territorio e della comunità regionale;

RITENUTO CHE

- il confronto politico debba sempre svolgersi nel rispetto reciproco e nella piena tutela della dignità delle istituzioni democratiche;
- episodi che ledono tale principio rischiano di alimentare sfiducia nei confronti delle istituzioni;

Il Consigliere Provinciale Dott. Giuseppe Stefio

IMPEGNA
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE E L'INTERO CONSIGLIO

- a esprimere solidarietà istituzionale al Senatore Antonio Nicita;
- a chiedere formalmente al Presidente del Senato On. Ignazio La Russa di porgere pubblicamente le proprie scuse al Senatore Nicita e a tutti i cittadini siciliani che egli rappresenta.

Il Consigliere proponente

F.To Dott. Giuseppe Stefio

Approvato e sottoscritto con firma digitale:

IL PRESIDENTE

GIAN SIRACUSA MICHELANGELO

(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21

D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

IL SEGRETARIO

SPINELLA GIOVANNI

(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21

D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)